



Mangia, Prega, Ama



Egli è, come la sera di Pasqua in quella stanza su in alto a Gerusalemme quando repentinamente apparve agli occhi di altri équipiers: gli apostoli. Egli soffiò su di loro dicendo: "Ricevete lo Spirito Santo". Ed essi divennero uomini nuovi. Gesù Cristo in mezzo alle coppie manda ancora il suo Spirito. E coloro che si aprono a questo soffio - s'impara a poco a poco ad aprirsi - diventano gli uomini di questo soffio. E la riunione si svolge animata dallo Spirito. A questi uomini e a queste donne che, dopo una pesante giornata arrivano spesso sfiniti e oppressi dalle preoccupazioni, lo Spirito comunica la doppia passione di Cristo: la sua impazienza per la gloria del Padre, la sua ardente e tenera compassione per queste folle "che sono come pecore senza pastore".

Padre Henri Caffarel

EQUIPES NOTRE-DAME SETTORE MARCHE

Aprile 2023 n.2

" Non c'è buio che non possa essere illuminato dall'aurora della Pasqua, perché la Pasqua è l'evento nuovo e grandioso che accade quando ogni speranza è stata distrutta oltre che dagli orribili colpi che inchiodano Gesù alla croce, dal generale senso di disfatta che ne segue in tutti i suoi discepoli "

d. Mimmo Battaglia

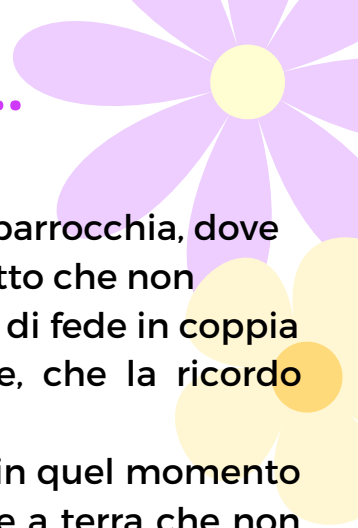
Tante famiglie vivono quotidianamente la Pasqua. Ne fanno esperienza nei dolori, nei fallimenti, nelle angosce. Certe pagine, certe storie, delle nostre famiglie, sono buio. Provocano smarrimento e disfatta. È difficile credere il Venerdì Santo. Ci attende però l'aurora di Pasqua. Allora il cielo riprenderà colore, la vita tornerà a sorridere, il buio sarà squarciato dalla luce della risurrezione. Il passaggio dallo smarrimento al compimento delle promesse di Dio sarà il segno che più forte è la vita! Possano essere le nostre famiglie come le donne del mattino di Pasqua: annunciatrici di un'aurora di luce. Possano correre lasciando al sepolcro vuoto ciò che le appesantisce. Felici per la vittoria di un Dio che ha spezzato la morte e le sue catene, che ci ha ridonato il gusto della vita quando tutto ormai sembrava perduto

(cfr. D. Caldirola, Una tavola lunga come il cielo , ed. Ancora)

*Buona pasqua di risurrezione
don Roberto*



L'Equipe si racconta...



Nel lontano 1977 il nostro parroco Don Remo ci invitò una sera in parrocchia, dove c'erano alcune coppie di Centobuchi e due coppie di San Benedetto che non conoscevamo e con queste ultime iniziò a presentarsi il cammino di fede in coppia chiamata Equipe Notre Dame; fu molto bella la presentazione, che la ricordo ancora adesso, ma nessuno delle coppie aderirono.

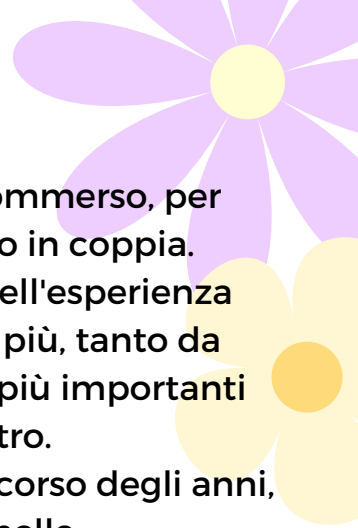
Io, desideravo tanto fare il cammino di Fede con mio marito che in quel momento vedevo tutto nero, ero sfiduciata di tutto ed in tutti, ero talmente a terra che non avevo la forza di fare niente.

Due mesi dopo ebbi la forza di dire sì a un'esperienza religiosa forte, che mio marito in precedenza aveva già fatto, e subito iniziai a riprendermi, sperimentai quando era bello confrontarsi con gli altri delle problematiche della vita, con la parola di Dio e crescere nella fede. Io e mio marito Benito andavamo a S. Benedetto ma desideravamo farlo con le persone di Centobuchi, il mio pensiero andava sempre a quella presentazione che venne fatta in parrocchia, visto poi che era stata un'iniziativa del nostro parroco... così io e Benito andammo dalla coppia Lucidi che erano in quella presentazione per dirgli che quel cammino poteva essere bello e che lo desideravamo, ma loro ci risposero che nel nostro ambiente era molto difficile dato che in precedenza avevamo tentato altre iniziative ma nessuna andata a buon fine.

Noi sapevamo che le END erano nate e cresciute nelle coppie culturalmente alte. Nel centro famiglia di ispirazione cristiana conobbi la coppia responsabile dell'END di allora, che ci incoraggiò a procedere. Chiedemmo alle coppie presenti di quella prima informazione in parrocchia, ma nessuno aderì tranne Rina e Camillo, ma avevano delle perplessità nel fare gli incontri a casa loro, perché vivevano con i genitori ma noi gli assicurammo la disponibilità di farla sempre a casa nostra... poi il Movimento ci fece conoscere la coppia Narcisi, che nel frattempo era venuta ad abitare a Centobuchi, anche loro desiderosi di intraprendere questo cammino... un'altra coppia aderì grazie a mio marito, che aveva conosciuto in un incontro religioso e che cercava casa. gliela trovammo a Centobuchi... poi parlando con un'altra coppia aderirono anche loro... eravamo 4 coppie... Era la volta di scegliere il padre spirituale: un pò per paura che tutto sarebbe finito come in precedenza, un pò per equivoco, insieme alla coppia Lucidi scegliemmo un frate del convento di Monteprandone e nel settembre del 1979 fissammo subito il primo incontro a casa nostra, il secondo dai Narcisi ed eravamo contenti ed entusiasti! Non dimenticherò mai quella sera quando Rina disse che il prossimo incontro lo faremo a casa nostra, sarà quello che Dio vuole. In seguito la mamma di Camillo era stata la baby-sitter di tutti i nostri bambini.

Nei primi anni poi sono entrate altre due coppie, sono restate per un pò ma poi sono uscite.





A quei tempi non condividevamo i problemi di coppia, era tutto sommerso, per noi tutti, il desiderio era fare un cammino di Fede e contenti di farlo in coppia. Da subito siamo state coppie aperte, fiduciose di trarre beneficio nell'esperienza reciproca e mentre il tempo passava l'amicizia cresceva sempre di più, tanto da diventare più che parenti, abbiamo condiviso tutto, anche le feste più importanti della famiglia come le Comunioni, i matrimoni dei nostri figli ed altro. Una delle caratteristiche della nostra equipe, che ci ha aiutato nel corso degli anni, è stata la messa in comune totale, vista sotto la luce della fede sia nelle problematiche di coppia che familiari. Ci siamo accettati sempre per come siamo, a vicenda, i nostri pregi e i nostri difetti ci hanno fatto sentire persone e coppie bisognose ed in cammino. Quello che ci ha tenuto uniti è stato sempre per tutti, la continua ricerca di Dio, quando una coppia era in difficoltà tutti si stringevano intorno a lei facendo il possibile.

Ora ci mancano molto gli equipiers che sono ritornati alla casa del Padre. Noi non ne possiamo fare più a meno di questo aiuto così importante tanto di aver adottato un'altra coppia in cammino e che desideravano camminare ancora, come lo desideriamo noi. Anche se siamo meno giovani, ne abbiamo bisogno comunque, perché le problematiche cambiano e sono sempre nuove.

Spesso ci chiediamo come saremmo stati senza l'equipe... Alcuni hanno detto: per noi era difficile, non sappiamo come saremmo andati avanti, ma tutti siamo d'accordo di aver scoperto e vissuto una vita di coppia consapevole del suo valore e della sua bellezza e ringraziamo il Signore per il dono che ci ha fatto.

Ora siamo tre coppie e mezza con il consigliere spirituale.

Di consiglieri spirituali ne abbiamo avuti quattro l'ultimo, don Federico, che sono 32 anni che cammina con noi e ce lo teniamo molto stretto, gli altri che abbiamo avuto hanno fatto delle equipe nelle loro parrocchie.

Un grazie va a tutte le equipes più giovani che sono nate dopo, perché ci ha reso responsabili e nello stesso tempo, ci ha fatto vivere il cambiamento delle nuove generazioni.

Benito e Silvana, Centobuchi 1



Era tutto pronto per una festa ...

Gesù ci insegna ad essere vigilanti, pronti, sempre con lo sguardo rivolto a Lui, perché "non sapete ne il giorno e ne l'ora" ...(Matteo 25, 13).

I suoi disegni non sono i nostri, i suoi tempi non sono i nostri, e l'uomo a volte può non capire... ed è con questa prefazione che desidero donare ai miei cari amici di cammino End la testimonianza della meravigliosa storia d'amore dei miei genitori, specchio dell'unione familiare incentrata su sani principi; loro hanno sempre gioito del fatto che io e Stefano facessimo parte di questo movimento.

Si sentiva il profumo della festa, l'emozione dei preparativi per i 50 anni di matrimonio: la Santa Messa, la lode a Dio per questo traguardo raggiunto, il ristorante, l'abito nuovo, l'arrivo a sorpresa dei parenti lontani..... ma tre giorni prima, improvvisamente mia madre si sente male, la corsa in ospedale... è stato l'inizio di un calvario, siamo entrati in un grande buio, una dura prova.

La forza e la fede che si sono sprigionate in questo tempo nella mia famiglia sono state però grandi.

Mia madre da quel giorno non si sarebbe più alzata dal letto e due mesi e mezzo dopo sarebbe nata al Cielo.

Dopo un tempo in ospedale, babbo, io e mia sorella l'abbiamo accudita a casa, attraverso le nostre fragili capacità ma con la medicina più importante: l'amore.

La tenerezza di babbo per la sua sposa, il suo prodigarsi per lei e per noi figlie sono state una grande luce. Si è manifestato fortissimo l'amore coniugale dei miei genitori che, anche dopo 50 anni, si scambiavano attenzioni come il primo giorno.

Don Paolo, parroco di Castel di Lama, paesino dei miei genitori, ci ha accompagnati in questo tempo, ci ha sostenuti e guidati portando a mamma ogni domenica Gesù Eucaristia.

Se inizialmente si era prospettata una piccola ripresa, le condizioni di mamma si presentarono un giorno ormai irreversibili... non c'era più tempo... quella benedizione, quel rinnovo delle promesse di sposi doveva avvenire in casa, nella chiesa domestica.

Non potrò mai dimenticare la forza di quel momento: intorno al letto di mamma, che è stato l'altare, don Paolo ha poggiato le fedi degli sposi benedicendole ed ha fatto pronunciare loro nuovamente le promesse; mia madre, che già aveva l'ossigeno, ha ripetuto quelle parole rinnovando il suo Sì. Io e mia sorella ci siamo guardate e vi assicuro che la presenza di Cristo in quel momento si sentiva in maniera forte, più che mai, nell'intimità di quella camera. Mamma ha fatto un sorriso bellissimo, l'ultimo, perché di lì a poco sarebbe entrata in coma per poi volare via.

"...nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, prometto di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita" queste parole erano vive più che mai in quel momento.

Sì, una festa c'è stata per la mia dolce mamma, nel giorno del suo saluto in Chiesa, c'erano tante persone che l'amano, eravamo tutti belli, c'erano i fiori profumati, la musica ma soprattutto c'era Cristo ad aprirle le porte del Cielo.



"...Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose, perché con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Affidati a Lui ed egli ti aiuterà; segui la via diritta e spera in Lui..."

(Siracide 2, 4-6)

Emanuela, Centobuchi 4

Testimonianza della Giornata di Settore

Quando un anno fa, abbiamo ricevuto l'invito a partecipare ad un incontro che parlava del rapporto di coppia, abbiamo detto Sì per curiosità. Ad oggi facciamo parte del gruppo di pilotaggio Ripatransone 1. In questo anno noi abbiamo partecipato a diverse giornate, tra cui, la giornata di settore avvenuta il 26 febbraio 2023. La giornata è iniziata con le lodi, la lettura scelta di basava sul significato della coppia "cosa unica". Il sacerdote che ci ha accompagnato è stato Don Matteo, il quale, ci ha spiegato con parole semplici e significative, facendo chiarezza sull'argomento. Ascoltando la catechesi, ciò che ci ha colpito in modo particolare è stata la spiegazione sulla fragilità della coppia nella tentazione. Come esempio ci ha riportato l'episodio di Eva che, in un momento di fragilità e solitudine, si è lasciata tentare dal serpente; tutto ciò avviene quando nella coppia si salta il segno o lo si lascia appiattire. Ci ha portato a riflettere sul fatto che se la coppia non guarda e cammina nella stessa direzione cade in continua tentazione. Questa riflessione ci ha fatto capire l'importanza di questo anno di cammino rafforzando il nostro rapporto.

Dopo la catechesi, un'altra testimonianza importante che ci ha aiutato ad approfondire determinati aspetti del nostro rapporto, ci è stata donata da Francesco e Gabriella di Pescara. Ascoltando il loro racconto, dove hanno evidenziato l'importanza di guardare e camminare sulla stessa direzione con la fede, abbiamo rivissuto la nostra storia dal momento



in cui ci siamo incontrati fino ad oggi che siamo marito e moglie; con la certezza che la presenza del Signore e avere lo stesso obiettivo è il nostro punto di forza.

Un altro aspetto positivo della giornata di settore è stato il fatto di capire l'importanza del Dovere di Sedersi, dove grazie alle testimonianze di Don Matteo, di Francesco e Gabriella, ci hanno aiutato ad approfondire diversi aspetti del nostro rapporto, aiutandoci ad aprirci ancora di più l'uno verso l'altra.

Samanta e Antonello
Ripatransone 1

Betania, le sue case e gli amici di Gesù



Bello e fruttuoso è stato il ritiro spirituale svoltosi nella Casa di accoglienza delle suore Teresiane.

Nei due giorni di ritiro Il nostro C.S. don Roberto con la sua umiltà e semplicità ci ha dato spunti per riflettere sul vangelo di Marco 14,1-9 e Luca 10, 38-42.

Nel pomeriggio di sabato ci siamo soffermati sulla casa in Betania di Simone il lebbroso.

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto»

Gesù, mentre a Gerusalemme tramano per ucciderlo, si rifugia in questa “casa dei poveri”. Qui giunge una donna con un vaso di alabastro pieno d’olio profumato, di nardo puro, di gran valore. Ruppe il vaso e versò l’olio profumato sul capo di Gesù.

Questo era il gesto compiuto dai profeti per ungere il re. Con la sua azione la donna riconosce in Gesù il vero re e si dichiara disposta a dare la sua vita con colui che, tra qualche giorno verrà crocifisso quale “Re dei Giudei.

Lo stupore dei presenti sfociò nell’indignazione verso quella donna. Perché? Secondo loro si poteva vendere quell’olio e aiutare i poveri. Perché tutto questo spreco. E’ un gesto folle! Ma questa donna amava Gesù e la sua riconoscenza. E’ qualcosa di più di una consacrazione, è un gesto di amore, di un amore folle, “sprecato”, totale.

Gesù prese le difese di questa donna mostrando la propria riconoscenza. Quella donna non poteva sapere che qualche giorno dopo Gesù sarebbe stato ucciso e non sarebbe stato più in mezzo a loro. Anche gli altri presenti se avessero saputo forse avrebbero fatto un gesto come quello: Non un gesto SPRECATO quindi, ma un gesto d’AMORE.

Poi la nostra CRS Enrico e Rossella hanno consegnato ad ognuno delle palette a forma di cuore nella quale dopo un breve “deserto e riconciliazione” abbiamo scritto ciò che ci hanno destato il brano di Marco e la riflessione di don Roberto.

E’ emerso tra le tante riflessioni che:

- Lo spreco è un gesto d’amore.
- Donare del tempo agli altri è gioia piena.
- Rompere sempre l’involucro per “sentire il profumo”.
- Non è mai spreco ciò che si fa con amore.
- Dietro a ogni spreco c’è nascosta tanta abbondanza per compiere opere meravigliose.

La giornata si è conclusa con la preghiera dei Vespri, la cena conviviale e per finire la condivisione delle riflessioni che ognuno di noi ha impresso nei propri cuori.



Domenica mattina dopo colazione e lodi don Roberto ci ha fatto riflettere su questo brano del vangelo:

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno.



Gesù ha iniziato il cammino verso Gerusalemme, viaggio del compimento. Gesù deve portare a termine la sua missione: Missione di liberazione. Gesù vuole liberare l'uomo dalla forma di schiavitù ed ecco che in Betania si ferma presso la casa di Marta e Maria. La casa: luogo delle relazioni interpersonali dell'incontro ma anche dello scontro. Tra Marta e Maria la differenza sta nel fatto che entrambe accolgono Gesù perché loro amico ma sul come accoglierlo è scontro.

Maria, si accorge che in casa è entrato già il Messia, e lascia perdere le cose da fare per fare spazio completamente a Lui.

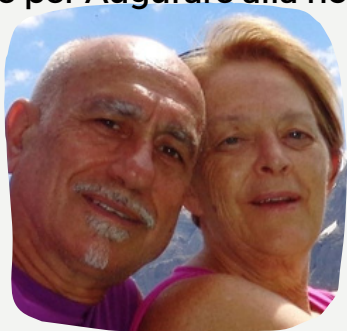
Marta invece è "presa dal suo fare", dallo schema tradizionale di donna di casa, dalla sua forma di dedizione ossessiva ed egocentrica e vorrebbe che Maria facesse come lei. Maria ribalta lo schema del tempo, ha una libertà interiore sovrana e disarmante, ha saputo fare discernimento: ha scelto Gesù, ha scelto l'ascolto, ha scelto l'essenziale! Marta rimane imprigionata e schiava dagli schemi, anche se quello che fa è buono. Ma se il risultato è l'affanno significa che qualcosa si è perso lungo la strada; quindi Gesù sembra dire a Marta: non dirò a Maria di venirti ad aiutare, ma dico a te di fermarti, scegli l'essenziale ed accogliami nel tuo cuore.

Poi ci siamo messi in disparte per un "dovere di sedersi"

- **Dobbiamo ammettere che più facilmente è Marta che fa da padrona di casa dentro di noi: bisognerebbe imparare a fermarsi interiormente per non volere piegare Dio alla nostra volontà, per non fare del nostro servizio un correre affannoso che lascia dentro agitazione e turbamento.**
- **Ascoltare, fermarci, mettere da parte noi stessi e dedicarci all'accoglienza dell'altro.**

Quello che capita spesso anche nella nostra vita, è avere moltissime cose da fare ma non riuscire più a fare la differenza tra ciò che è urgente e ciò che è essenziale. Viviamo inseguendo le urgenze, e ci perdiamo ciò per cui vale la pena vivere.

La S. Messa al duomo di Ripatransone ha concluso il Ritiro Spirituale. – Siamo stati accolti con sincera cordialità da don Nicola che a fine Messa ci ha ospitati presso la cappella laterale ed illustrato la storia del santuario diocesano dedicato alla Madonna di S. Giovanni. Un'atmosfera di festa ci ha accompagnato durante il pranzo e Finale con il botto: Dolce e spumante per Augurare alla nostra CRS Enrico e Rossella: Buon Compleanno !!!



Edoardo e Paola Paci – Equipe Folignano 1





L'angolo della cucina

COLOMBA PASQUALE

il classico dolce pasquale decorato con mandorle e granella di zucchero

In prossimità della Pasqua, possiamo trovare questi dolci lievitati in negozi e pasticcerie, ma possiamo facilmente realizzarne una altrettanto deliziosa in casa, in modo semplice e con ingredienti che spesso abbiamo già in dispensa.

Preparazione: 20 minuti - Cottura: 40 minuti - Tempo totale: 1 ora

Si può aromatizzare l'impasto classico con la scorza d'arancia e di limone e con una fialetta di aroma alla mandorla. Si può anche arricchirlo con aggiunta di ingredienti golosi, come ad esempio uvetta, canditi o gocce di cioccolato...

Per questa ricetta si utilizza uno stampo per colomba da 750 grammi.

Nota: il lievito tipo "pizzaiolo" è un lievito detto "per pizze e torte salate" e non il lievito per dolci

Ingredienti e procedimento:

- 3 uova
- 350g farina 00
- 90g olio di semi di girasole
- 170g di latte
- 170g di zucchero
- 1 limone (scorza grattugiata)
- 1 arancio (scorza grattugiata)
- 1 fialetta aroma mandorla
- mandorle per decorare (q.b.)
- granella di zucchero per decorare (q.b.)

1 - Iniziamo prendendo le uova, separando albumi e tuorli in due ciotole diverse e montando a neve gli albumi.

2 - Aggiungiamo lo zucchero ai tuorli e mescoliamo con il frullatore, quindi aggiungiamo la buccia grattugiata di un'arancia e di un limone e l'aroma di mandorle.

3 - Continuiamo a mescolare aggiungendo olio di semi di girasole e latte.

4 - Mescoliamo ancora e cominciamo a unire la farina poco per volta, mescolando con cura.

5 - Quindi è il momento del lievito: usiamo una bustina in polvere tipo pizzaiolo e frulliamo ancora per bene.

6 - A questo punto dobbiamo decidere se il nostro impasto per la colomba di Pasqua ci va bene semplice e delicato, o vogliamo arricchirlo a piacere con altri ingredienti sfiziosi, come canditi, uvetta o gocce di cioccolato.

7- Fatta la scelta, aggiungiamo i nostri albumi precedentemente montati a neve e mescoliamo delicatamente dal basso verso l'alto.

8 - L'impasto per la nostra colomba è pronto: lo mettiamo in uno stampo e ci dedichiamo a guarnire la superficie. La colomba tradizionale richiede granella di zucchero e mandorle e in questa ricetta ho rispettato la tradizione.

9 - Una volta ultimata la decorazione, potremo infornare a 180 °C per 40 minuti.

10 - Il dolce è pronto, basta lasciarlo raffreddare prima di addentarlo!